

RECENSIONI

IL QUARTO LIBRO DI GAJA CENCIARELLI EDITO DA MARSILIO

FABRIZIA BAGOZZI

«**N**el novantanove per cento dei casi le donne scambiano una bella scopata per amore eterno. Forse perché sono pochi gli uomini che le conoscono davvero, le amano e sanno farle godere», dice a un certo punto Stefano a Donatella nel nuovo libro di Gaja Lombardi Cenciarelli, *La nuda verità*, edito da Marsilio, da oggi in libreria. Dove si legge che dopo la morte della madre, l'affermata e capace oncologa Donatella Muggghiani, travolta, si addormenta in pigiama, senza quasi farsi toccare dalla stoffa perché non ama il contatto fisico, neppure con la stoffa, chiamando un cellulare che non risponde e non risponderà più. E si sveglia - metaforicamente - molti anni dopo con un piumino rosso incollato al corpo e indossato nel rispondere a un cellulare che la chiama e alla cui chiamata Donatella decide di lasciare spazio. Il primo telefono è dell'uomo con cui stava all'epoca e che è fuggito davanti al dolore di lei. Il secondo è di Stefano, l'uomo che sembra volerla e che, con la sua insistenza, riesce a scardinare il catenaccio del luogo dell'anima in cui Donatella, di suo fredda e cerebrale come Atena, la vergine guerriera di Klimt, uno dei fil rouge del racconto, ha chiuso quel grumo di emozioni che alberga in lei e che da allora - da quella morte e da quella mancata risposta - ha deciso di non vivere più. Di non sentire più.

Il punto è che per mettersi in rosso, per incollarsi quel piumino al corpo: per risvegliarsi sceglie l'uomo sbagliato. Lei che è così accorta, così naturalmente fredda, così distante da ogni minimo bagliore di umanità anche con i suoi pazienti, che vivono con l'ombra della morte a fianco - tanto da limitare il contatto fisico al minimo indispensabile e non occuparsi altro che della loro malattia, ma non di loro, risultando spesso sgradevole e, appunto, disumana - non si accorge che se un uomo che ti corteggia, o sembra corteggiarti, ti dice cose di questo tipo, per quanto bello e affascinante - il diavolo è bello e affascinante («Io sono la tentazione», le susurra) - devi lasciarlo dov'è. *La nuda verità* è il quarto libro della romana Gaja Lombardi Cenciarelli scrittrice, traduttrice e fra le maggiori studiose di



umano: vendicarsi nel modo più efferato, occhioperocchio-dentependente, di un torto profondo subito, o riconciliarsi che con chi ci appare così disumano, nella consapevolezza che anche lui, o lei, sono carne e sangue, emozioni e paure. Avendone compassione. E così, in fondo, riconciliandosi con se stessi.

Ma il romanzo di Cenciarelli ci suggerisce anche che, pur avendo noi ormai acquisito che LA verità non esiste ma che semmai esistono LE verità, alla fine qualche verità nuda e cruda è rimasta. E che può fare molto male o molto bene. Può rivelare un dato di fatto o un qualcosa di tremendamente (o magnificamente) vero su se stessi. Nitido come la clinica, lo studio medico, la casa dell'oncologa Muggghiani.

Ed è proprio nell'elegante bianco appartamento di Donatella che si chiude il romanzo ma non la storia, perché il finale è aperto, perché il delitto perfetto è compiuto ma il destino si sveglia prima di noi: puoi pianificare meticolosamente ogni cosa passo per passo, ma l'imprevisto è dietro l'angolo e può fare la differenza.

Il finale è aperto e ci lascia con la considerazione che ci sono lesioni, dolori, eventi che ci mettono di fronte a noi stessi e possono essere motori di cambiamento. O meglio, poiché è vero che molto raramente si

cambia, motori di movimento di noi, di ciò che siamo, verso qualcosa. Non sappiamo qui se verso il meglio o ver-

La nuda verità amore e odio in un romanzo che travolge



Margaret Atwood in Italia, di cui ha anche tradotto, fra l'altro, l'ultimo libro di racconti (*Fantasie di stupro*, edizioni Racconti, 2018). Il suo romanzo si dipana attorno a quest'errore così umano, così tipicamente femminile, non per raccontare una storia d'amore, ma di vendetta. Per raccontare una storia sulla vendetta nei confronti dell'oncologa Donatella Muggghiani. E lo fa con una scrittura al neon, nitida e fredda, tagliente come la lama di un bisturi in cui dominano i dialoghi e i pensieri da cui emergono progressivamente le

LA PROTAGONISTA È UN'ONCOLOGA, PRIVA D'UMANITÀ CHE NON AMA IL CONTATTO COL CORPO, NEANCHE IL SUO. FINO A QUANDO NON SI INNAMORA E RESTA VITTIMA DI UNA VENDETTA... UN QUASI NOIR CON UNA SCRITTURA AL NEON, NITIDA E FREDDA COME UN BISTURI

ambivalenze di personaggi solo apparentemente lineari.

La nuda verità è costruito come un noir in cui il delitto perfetto, la vendetta, si compie (assolutamente sì ma anche no, e leggere perché) però l'assassino, il vendicatore, non è il maggiordomo. Una storia anche lei apparentemente lineare nel procedere verso l'obiettivo, ma che pagina dopo pagina fa intravedere come le cose, e le persone, non siano così come sembrano. Ed è un romanzo che ci parla anche, e molto, di umanità. Ci interroga su che cosa sia più

so il peggio.

Gaja Lombardi Cenciarelli usa una scrittura colta (e non solo per la centralità narrativa di alcune opere di Gustav Klimt, una delle quali dà il titolo al romanzo, le citazioni di musica lirica e di raffinati film di autore), insieme semplice e profonda, che lavora per sottrazione e per intuizione. Un libro da leggere d'un fiato, proprio come un noir, e poi pensarci un po' su. Perché parla anche di noi.

Gaja Lombardi Cenciarelli, *La nuda verità*, Marsilio, 2018